

Da AVVENIRE – 31-5-2006

Golpe di Mussi contro la Carta Etica europea

Elegante e democratico il ministro strappò la firma di Marina Corradi

Possibile che un ministro faccia queste scelte autonomamente? E che ne dicono quei suoi colleghi che un anno fa avevano posizioni ben diverse?

L'Italia ha ritirato la sua adesione alla Dichiarazione etica della Unione europea contraria all'utilizzo delle cellule staminali embrionali per fini di ricerca, che il governo precedente aveva firmato in novembre. Polonia, Slovacchia, Austria e Germania rimangono così i soli membri dell'Unione programmaticamente sfavorevoli all'uso di embrioni umani. L'Italia, che pure con la sua legge 40 vieta questo utilizzo, si è sfilata dall'esigua minoranza di contrari, benchè il referendum dello scorso giugno abbia bocciato tutte le abrogazioni pretese dal fronte radicale, e anche l'abolizione del divieto di ricerca.

Non è passato un anno, e il fresco ministro alla Ricerca e Università, Fabio Mussi, Ds, si presenta a Bruxelles e disinvoltamente traccia un rigo su quella firma, che trascriveva una volontà espressa dalla consultazione popolare. A chi gli chiedeva se la decisione presa corrispondesse a una posizione del governo italiano il ministro ha risposto seccamente: "La firma è mia". La firma è sua? Sbalorditivo che una decisione simile, riguardante simili temi in seno all'Europa, venga presa, se così è stato veramente, in uno slancio di zelo da un singolo membro del Consiglio dei ministri. Qui si va oltre un'esternazione sui Pacs, o sull'adozione della pillola abortiva. Qui si cancella da un giorno all'altro l'adesione a una dichiarazione europea, sia pure d'intenti, ma estremamente rilevante, e fedele, nella volontà espressa, a ciò che hanno manifestato i cittadini. Possibile davvero, che un ministro autonomamente faccia queste scelte? E che ne dicono quegli esponenti dello stesso governo, che un anno fa avevano posizioni ben diverse? Oppure, davvero in questo governo si può fare e disfare ciò che si vuole, ognuno per sé e Dio - si spera - per tutti? Uno s'alza il mattino, e sulla base delle sue personali convinzioni va dove lo porta il cuore, cioè a dire che l'Italia è favorevole alla ricerca sugli embrioni - benchè il referendum abrogativo della legge 40 sia stato una Caporetto.

Nel breve arco di un mese, dispiace dirlo, ci siamo adusi a questi colpi di vento, a questo incontenibile rigoglio della istintività dei ministri, ansiosi di annunciare di persona l'avvento di una laicizzazione metodica dell'Italia. Il "cuore" porta sempre da quella parte, in una fatale attrazione, né i richiami a stare un po' zitti paiono arginare la frenesia modernizzatrice. Al cuore, come si dice, non si comanda.

Qualcuno gioisce. Una deputata verde, tale Luana Zanella, plaude alla ritirata di Bruxelles, in quella logica misteriosa di certi ambientalisti, per cui guai a toccare un topo, mentre con l'embrione umano va tutto bene. Esultano i soliti: Bonino e Capezzone, mentre alcuni di Ds e Rifondazione si "rallegrano" con Mussi.

Dimentichi, come nulla fosse stato, di quel 12 giugno, del secco schiaffo preso da chi si illudeva di un'Italia plebiscitaria su libere provette e libera ricerca sul principio dell'uomo. Un referendum popolare, certo. Ma pochi disprezzano di più la volontà popolare, che i suoi primi paladini, quando non coincida con il loro corretto pensare. Quando, è evidente, questa volontà sia malguidata, oscurantista e ignorante. Allora, appena si può, si va Bruxelles e si traccia brevemente un rigo. Nel nome del Progresso e della Ricerca, di quel Bene che qualcuno vuole darci per forza.

P.S. A proposito della decisione di Mussi, l'ex ministro Rocco Buttiglione, artefice della linea italiana insieme a Letizia Moratti, lamenta: «Si rompe con un grande Paese, la Germania. Che era su questa linea anche quando era governata dai socialdemocratici. La particolare attenzione di Berlino alla vita dovrebbe far riflettere. Nasce dalla memoria degli orrori del nazismo, e dalla ferma decisione di evitare qualsiasi deriva in un campo così delicato».